

lizzata, io sarei dell'opinione del deputato Valerio; ma non posso dividerla, perchè la protesta non ha data, non è legalizzata e non ha provenienza.

Anzi io posso meno e meno dividerla, in quanto che vedo taluno sottoscritto alla protesta rinnegare con una controprotesta la validità della sua firma, e perciò non posso che oppormi all'inchiesta e scongiurare la Camera di voler convalidare l'elezione del conte Olandini.

Voci. Ai voti! ai voti!

VALERIO. Mi perdoni la Camera se prendo la parola per la terza volta in questa controversia. Sarò brevissimo.

Delle due proteste una è legalizzata. E noi abbiamo avuto il fatto dell'elezione del signor Grange, che cioè ci furono trasmesse proteste non legalizzate, e tuttavia la Camera dovette prenderle in considerazione e, stante la gravità delle denunce, decretare un'inchiesta.

L'onorevole Fara ha parlato di proteste di gente che nasconde il nome. Parmi che sia tutto il contrario; sono anzi persone che si firmano in lungo e in largo col proprio nome ed affrontano un pericolo, perchè quand'anche la firma non sia legalizzata, possono essere tratti davanti ai tribunali e condannati come calunniatori qualora fossero riconosciuti tali.

Per ora intanto non possiamo dir nulla contro questi protestanti; essi possono essere buoni cittadini; anzi, secondo me, fanno opera di buon cittadino quando, davanti ad un'autorità, davanti ad una pressione governativa, davanti ad una pressione clericale, si fanno a denunciare questi fatti al Parlamento e scrivono sotto il loro nome. Questo non è atto anonimo, non è un libello, è opera di buon cittadino, se veri sono i fatti denunciati.

Ora noi dobbiamo far constare se veri sono; se sono tali, dev'essere nulla l'elezione; se falsi, provvederemo, dopo che abbia avuto luogo l'inchiesta, a che i calunniatori siano severamente castigati, e non soltanto per questa elezione, ma per tutte, perchè la tribuna nazionale non deve essere organo di calunnie, debb'essere organo di verità e di giustizia. (*Bravo! Bene!*)

MIGLIETTI, relatore. Perchè la Camera dia il suo voto con piena cognizione di causa, debbo avvertire che realmente le proteste, le quali accennano a fatti di pressione e di corruzione, non sono autenticate. Si presentarono tre proteste; due esistono da circa quindici giorni negli uffici della Camera, l'ultima fu inviata or sono due giorni. Le due prime sono quelle nelle quali si accenna a corruzione, e queste firme non hanno alcuna autenticità; anzi, come dissi, non hanno nè la data, nè l'indicazione del luogo nel quale furono fatte e sottoscritte.

VALERIO. E come giunsero?

MIGLIETTI, relatore. Non lo so, le ho trovate nelle carte.

VALERIO. Pervennero dunque colle carte al Ministero dell'interno.

MIGLIETTI, relatore. Ciò sta bene, ma sono le firme che dissi non essere autenticate. Una protesta poi è autenticata, ed è quella che fu inviata or sono due giorni;

ma quanto a quest'ultima protesta vi è un'osservazione a fare, ed è che è autenticata dal vice-sindaco di Borghetto, Giovanni Battista Bertello, che è uno di quelli sottoscritti alle prime proteste; di modo che sarebbe autenticata da un protestante.

PRESIDENTE. Riguardo al modo di votazione, se cioè debba precedere la proposta di convalidazione messa avanti da alcuni deputati, oppure quella dell'inchiesta, faccio osservare che in proposito della precedente elezione la Camera ha deciso che debba precedere la proposta di convalidazione; se poi questa non sarà ammessa, si aprirà la votazione sull'inchiesta. Metto dunque ai voti la conferma dell'elezione seguita nel collegio di Levanto in capo al marchese Olandini.

(Non è adottata.)

Pongo ai voti l'inchiesta proposta dall'ufficio.

(È approvata.)

SPINOLA, relatore. Collegio di Taninges. Nessuno in questo collegio avendo avuto nella prima votazione la maggioranza assoluta, si procedette al ballottaggio. In questo sopra 702 votanti, il signor conte Alessio De La Flechère ne conseguì 477; l'ingegnere Sommeiller 197; e 28 voti furono in parte dispersi e parte in ischede nulle.

Nessuna opposizione fu fatta dagli elettori; ma l'ufficio con una sua dichiarazione inserita nel verbale numero 3 di Taninges, sezione principale, fece risultare quanto segue:

Che i preti dal principio della seduta invadevano l'ufficio in modo da rendere difficili le operazioni e che sembrava volessero esercire una pressione sopra di una gran parte degli elettori, a tale punto che il presidente si vide obbligato di richiedere la forza pubblica per mantenere l'ordine; che i medesimi cercavano con tutti i mezzi d'impadronirsi delle elezioni; che l'abbé De Pralon, professore al collegio di Malan, gridava innanzi alla porta che chi voleva l'aumento delle imposte votasse per l'ingegnere Sommeiller, e chi le voleva diminuite per il conte De La Flechère, e che diceva queste parole in presenza di un gran numero di votanti; che la lista di Mieussy non era conforme all'originale approvato dall'intendente generale, e che in essa figurano elettori taluni che non hanno ancora l'età ed altri che non pagano censo o sono illetterati; come altresì che vi è qualche altro errore nelle liste degli altri comuni.

Se taluni dei fatti di cui al numero 1 della predetta dichiarazione si potessero per avventura considerare tali da non viziare l'elezione al punto di essere dichiarata nulla, poichè in tal caso il presidente dell'ufficio aveva nel disposto dell'articolo 97 della legge elettorale vigente il mezzo d'ovviarvi chiamando all'ordine i perturbatori e trasmettendo il verbale contro gli stessi all'avvocato fiscale per l'occorrenza procedimento, certo è che se realmente si fossero presentati a dare il voto elettori non aventi qualità prescritte, intrusi in una lista presentata dal segretario del comune di Mieussy non conforme all'originale approvato dall'autorità competente, opinavasi che l'operazione avrebbe potuto essere nulla. Questo solo fatto, relativamente al quale